Autorità, gentili ospiti, cari consoci,
è con emozione ed orgoglio che mi accingo a diventare il **47°** presidente della storia, lunga **57 anni**, del Rotary Club di Agrigento. Un sodalizio che conosco e frequento, con una breve interruzione, dal lontano **1981**, quando, sedicenne studentessa liceale, entrai a far parte del neonato Interact Club.

Prima di conoscere il Rotary, conobbi i rotariani, nelle persone di alcuni esponenti illustri, che, a vario titolo, hanno contribuito a scriverne la storia, come il professore Reale, l'avv. Timineri, mio zio, il dott. Caruso, e le persone più attive nella fondazione e nella cura dei clubs giovanili, avv. Rubino, avv. Xerri, ing. Di Mino, ammiraglio Sciangula e tanti altri.

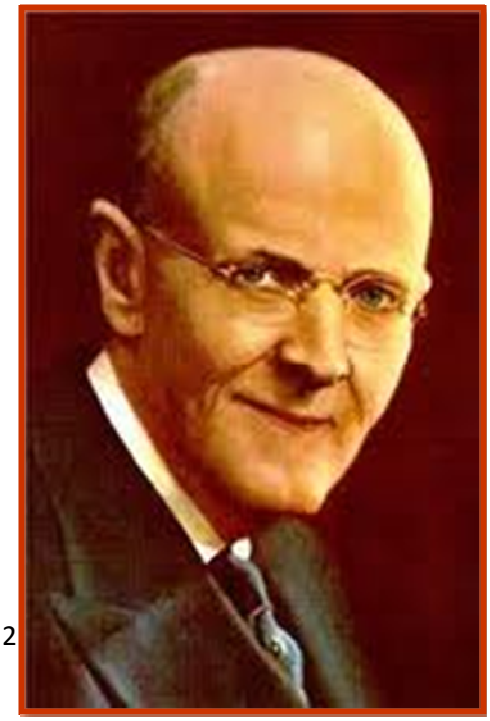
Il Rotary di allora era diverso nello stile per la prestigiosa presenza di professionisti stimati, ai miei occhi di ragazza, un po' snob, ma degni di ammirazione, per la sincera fede nei valori etici ed umanitari del nostro sodalizio.

Stiamo probabilmente assistendo ad un lento ed inesorabile ricambio generazionale. Non vi nascondo che apprendo con dispiacere le dimissioni dei soci anziani, sia perché talvolta manifestano le piccole o grandi difficoltà legate all'età che avanza, sia perché il club si depaupera di contributi ed esperienze preziose.

In uno dei miei primi "passaggi della campana del Rotary", credo nel 1982, ospite in rappresentanza dell'Interact, fui invitata a sedere con due tra i soci più anziani del Club, di primo acchito un po' austeri, ma poi accoglienti e maestri di Rotary e di bon ton! Prendo atto del tempo che passa, tralascio piccole nostalgie e mi impegno, secondo le indicazioni del Presidente internazionale, Ron Burton, per migliorare l'affiatamento tra i soci, per crescere nella formazione rotariana, per consolidare la nostra adesione al Club.

Da ragazza ho proseguito il mio impegno nel Rotaract, che ho presieduto nel 1988/1989, anno di presidenza Rotary di

Benedetto Aldo Timineri; lì ho avuto l'occasione di partecipare al RYLA e sono stata segretario distrettuale nel 1993/1994, governatore Igor Turco.
Perdonatemi per questo lungo "amarcord", ma la mia storia nel Rotary ha inciso profondamente su quello che sono, come donna e come professionista, e, in un momento importante e solenne come questo, mi tornano alla memoria gli allegri "giuiuzza" con cui mi apostrofava il prof. Vincenzo Reale e gli energici "avanti tutta" dell'amm. Sciangula.
Nei tempi lontani dei miei primi passi nella famiglia rotariana sembrava un'eresia pensare alle **donne** come socie attive del Rotary; infatti solo nel 1987, prima in America e gradualmente anche in Italia, il Rotary ha abbandonato, nei fatti e nel linguaggio, il maschilismo. Tuttavia esistono realtà fortemente discriminanti, che pensano al Rotary come club esclusivamente per uomini e, nella migliore delle ipotesi, per donne, purché separate e non integrate! Tutto ciò non nei Paesi arretrati o in via di sviluppo, ma anche nel moderno Belgio, in cui un Rotary della provincia di Anversa, nello scorso mese di aprile, non mi ha accolta, perché donna!
Ad Agrigento le socie siamo dodici ed io sono la terza a presiedere.... Complimenti al nostro Club per la "modernità", ma si può fare molto di più!
La società cambia ed il Rotary si adegua ai cambiamenti sociali, nella continuità dei valori sui quali si fonda.
Possiamo chiederci, perché siamo rotariani?
Che senso può avere oggi esserlo?
L'unica risposta nelle parole del fondatore:



*Di recente qualcuno ha detto: "Se il Rotary ci ha incoraggiato a considerare la vita e gli altri con maggiore benevolenza, se il Rotary ci ha insegnato ad essere più tolleranti e a vedere sempre il meglio di ognuno, se il Rotary ci ha permesso di creare contatti interessanti ed utili con altri che a loro volta stanno cercando di catturare e trasmettere la gioia e la bellezza della vita, allora il*

*Rotary ci ha dato tutto ciò che possiamo attenderci".*

*Paul Harris*

*Chicago, ottobre 1945*

L'appartenenza a questo sodalizio mi ha permesso di intessere le relazioni più importanti della mia vita, quelle che Tahar Ben Jellun, nel suo saggio "L'amicizia" definisce "amicizie di tutta una vita", ma anche le non meno importanti "amicizie di un tempo", quelle che ci hanno accompagnato in piccoli o grandi segmenti della vita.

Al di là di questo aspetto personale, ma non secondario nel quadro delle finalità primigenie del Rotary, il club mi ha permesso di credere nelle potenzialità dell'associazionismo, nella forza del perseguire insieme scopi ambiziosi di servizio all'umanità, come l'eradicazione della Polio, con il programma "Polio Plus", che nasceva proprio negli anni in cui ho presieduto il Rotaract e per il quale mi sono impegnata con un ciclo di feste in discoteca che ci permisero di raggiungere cifre molto interessanti per dei giovani studenti o neo professionisti quali eravamo e per il quale

continueremo a dare il nostro contributo.

Se persino il grande cantore del pessimismo cosmico, Giacomo Leopardi, ritiene, ne "La ginestra", che la rete sociale, l'umanità confederata, possa opporsi alle avversità di una natura, considerata matrigna, anch'io, pur nella convinzione che essa sia, piuttosto, madre, devo ribadire con forza la fiducia nelle

potenzialità dell'unione tra persone che sono accomunate da un **idem sentire**:
servire al di sopra di ogni interesse personale;
ispirare le proprie azioni ad altissimi valori etici, quali l'integrità morale e la "prova delle quattro domande" (ciò che penso, dico, faccio risponde a verità? È giusto per tutti gli interessati? Promuoverà buona volontà e migliori rapporti di amicizia? Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?);
non cercare vantaggi o privilegi dalla propria appartenenza al Rotary;
mettere a disposizione degli altri i propri talenti.
Si tratta della **logica del servizio**, che non dà spazio all'effimera vanagloria individuale, alla narcisistica esibizione di presunte capacità, ma a poter contare sempre sulle PERSONE PIU' IMPORTANTI DI TUTTA L'ASSOCIAZIONE, cioè I SEMPLICI SOCI (Ron Burton). Tutti i rotariani, infatti, hanno doti di leadership, capacità personali e competenze professionali che devono mettere a disposizione di tutti, perché, diventando rotariani, si sono assunti la responsabilità di condividere con gli altri i tesori preziosi che hanno ricevuto. Il presidente internazionale, Ron Burton, oltre alla considerazione sui talenti, che vi ho riportato, ci invita, stando alle sue parole, lette in un'intervista pubblicata sulla rivista "Rotary", ad invitare i rotariani ad alzarsi dalle loro sedie per "Vivere il Rotary e cambiare vite", perché, dice Ron Burton, ma anch'io posso testimoniarlo, "se vivi veramente il Rotary, questo ti cambia la vita".

Il tema dell'anno, nel suo testo originale, usa il verbo "to engage", che, più che "vivere" intende "innestarsi" in un ingranaggio che ha bisogno di ognuno e di tutti per funzionare bene. Il mio è un appello a chi spesso è stato assorbito dai suoi impegni personali e familiari ed ha dovuto negare al Rotary il suo prezioso contributo: ogni rotellina di un ingranaggio genera e trasmette movimento alla grande ruota che ci rappresenta! Siate generosi!
Solo in questo modo potremo contribuire a migliorare l'immagine del nostro Club, a combattere il nostro "io cieco",

quello che gli altri pensano di noi e non osano dirci, consapevoli che l'immagine conviviale ed, in un certo senso, élitaria si può combattere solo con la testimonianza, come ci ricorda il nostro governatore, Maurizio Triscari.

Nell'impossibilità di esporre adesso nei dettagli il programma dell'anno, in sintesi, e per grandi linee, ci impegneremo in un progetto, in fase di definizione, ma di cui si è già discusso in direttivo, di recupero e/o valorizzazione di un sito della nostra città; cercheremo di essere solidali, in un momento di grave crisi qual è quello che viviamo, con chi soffre con concrete azioni di servizio; ma, lavoreremo anche per l'affiatamento con incontri a caminetto e attività ludiche; oltre al sostegno ai nostri club giovanili ed, in genere, alle nuove generazioni; ricorderemo i rotariani del passato con i premi Vadalà (per il quale mi impegnerò per una rivitalizzazione ed un rilancio), Reale e Timineri. Con quest'ultimo cercando di educare i ragazzi ai valori della solidarietà e dell'impegno personale.

Tutto ciò sarà realizzabile grazie al sostegno della "squadra" che il Club ha voluto pormi al fianco. Intendo soprattutto il Consiglio Direttivo che è così composto:

Past President: Silvio Lo Bosco
Vice Presidente: Paolo Minacori
Presidente eletto: Maurizio Alletto
Segretario: Salvatore Ragusa
Tesoriere: Luca Vetro
Prefetto: Salvatore Attanasio
Consiglieri: Adele Cremona, Salvatore La Gaipa; Pier Luigi Maratta e Francesco Vitellaro.

Ma permettetemi di presentare anche il mio shadow cabinet, o, se volete, esecutivo invisibile, che è già operativo e mi ha dato il suo contributo per l'organizzazione di questa serata, in termini operativi, di consigli e di sopportazione della mia "invadenza". Si tratta di Rossana Martines (Ragusa), Maria Orlando (Vetro) e Alessia Mirabelli (Attanasio), alle quali chiedo scusa se cercherò continuamente i loro mariti, per finalità rotariane (of course), e

che ringrazio perché sapranno interpretare il tradizionale ruolo della moglie del rotariano, silenziosa consigliera del consigliere, disponibile, fattiva e concreta, senza ingerenze gestionali che non le competono!

Se chiedo tanto, forse troppo ai miei amici, mi sembra opportuno assumere un impegno che sintetizzo con le parole di Cicerone:

*"Per la maggior parte gli uomini hanno il torto – per non dire l'impudenza – di volere amici migliori di quanto non siano essi stessi, e di pretendere da essi servizi che non sarebbero capaci di dare. Prima di cercare qualcuno che ci assomigli, è meglio intanto essere una persona per bene."*

Cercherò di esserlo!

Grazie e buon Rotary!

Carmen Campo
Presidente 2013/2014